

LA GINESTRA

"Nobil natura è quella che a sollevar s'ardisce"



L'Editoriale... *di Angelica Piselli*

Cara Ginestra,

Eccoci qua di nuovo insieme. Con un po' di lentezza anche quest'anno gli ingranaggi della tua piccola macchina si sono messi in moto.

Sono arrivata alla fine del mio percorso e i mille impegni della quinta mi hanno continuamente affaccendata, ma no, non mi sono dimenticata di te, cara Ginestra.

CONTINUA A PAGINA 2



L'Editoriale...

di Angelica Piselli

CONTINUA DA PAGINA 1

Quando ci siamo conosciute non avevo idea di quello che avrebbe comportato la nostra "conoscenza". Ero una semplice liceale inconsapevole di quello a cui la mia scuola mi avrebbe portato, senza progetti sul mio futuro, con la pura voglia di scrivere qualche articolo sulle pagine di un giornalino. E poi piano piano ho iniziato a capire che, anche se sicuramente la scrittrice non sarebbe stata la mia professione, questo giornalino aveva qualcosa da darmi. Mi hai insegnato ad affrontare le critiche, a guardare il mondo attraverso le parole degli altri, a scoprire quanto certe parole siano potenti. Ogni volta che sfoglio le tue pagine sento la libertà che mi travolge e mi accorgo sempre di più come grazie a te sia riuscita finalmente ad esprimere quello che pensavo. Ora le scelte sul mio futuro incombono sempre più pesanti e presto determineranno la fine della nostra corrispondenza, ma ora è il momento di parlare del presente e quindi lasciamo anche ai nostri lettori il piacere di sfogliare le tue pagine.

Modello Pirandello

Mi butto sempre in mille attività, come dicono i miei genitori "non ne lascio cascare una". Tento nuove imprese, sperimento, mi metto in gioco convinta del fatto che, alla fin fine, non ho nulla da perdere. È stata questa mia inclinazione, unita ovviamente alla mia passione per la scrittura, che mi ha spinto a tentare l'ennesima prova: il concorso "Modello Pirandello", indetto dal Kiwanis Club di Agrigento e arrivato già alla sua XXVIII edizione.

Non mi aspettavo nulla, davvero. Non ero neanche sicura di partecipare, visto che il mio continuo procrastinare mi aveva portato a scrivere la novella a ridosso della scadenza – letteralmente a ridosso, dal momento che l'ho finita e inviata l'ultimo giorno utile. E invece.

Il dieci novembre scopro con una mail di essere nella rosa dei sei finalisti e, dettaglio non irrilevante, che il dieci del mese successivo dovrò trovarmi alla biblioteca di Agrigento "Franco La Rocca" per la premiazione. Non potevo crederci: ero lusingata e sorpresa, avevo un sorriso a trentadue denti stampato in faccia e ancora stentavo a rea-

lizzare. Io? Proprio io?

Lo stesso stordimento l'ho provato, raddoppiato o addirittura triplicato, il giorno della premiazione. Eravamo lì, noi sei finalisti, schierati di fronte ad una sala piena, con gli occhi di tutti puntati addosso. Ognuno di noi aveva portato il meglio e il peggio di sé: avevamo vestiti eleganti e sorrisi smaglianti, ma anche rossori di imbarazzo e piccoli tic nervosi. Mentre gli attori leggevano spezzoni delle novelle in gara, sempre più domande e ipotesi si affollavano nella mia mente – e, immagino, anche nella testa degli altri finalisti; non sapevamo chi avrebbe vinto e, certamente, l'impressione che tutte le novelle in gara fossero assai valide non aiutava a fare chiarezza. Ogni scritto aveva qualcosa in più di quello che lo aveva preceduto, possedeva un dettaglio che lo rendeva diverso, particolare, unico. Ognuno di noi poteva vincere, ognuno di noi pensava che qualcun altro avrebbe vinto, ognuno di noi pensava di vincere.

So che può sembrare un controsenso, eppure sono convinta che fosse così.



CONCORSO LETTERARIO

MODELLO PIRANDELLO

COME UN "CI PROVO" PUÒ DIVENTARE UN "CE L'HO FATTA!"

L'entusiasmo generale, con gli applausi e gli sguardi di approvazione rivolti verso di noi, alimentava in noi il fuoco della speranza della vittoria. Dal poco che è stato letto durante la cerimonia, mi sento di dire che tutti i miei "avversari" meritavano la vittoria. Al momento della premiazione, le emozioni erano davvero tante, troppe per essere descritte. Il presentatore ha chiamato uno alla volta i premi speciali, leggendo via via le motivazioni che avevano spinto la giuria a compiere la scelta. Ogni commento pareva calzare a pennello e, mischiata all'amarezza della non-vittoria, ho visto negli sguardi degli altri ragazzi soddisfazione personale e orgoglio, tantissima voglia di gridare "Eccomi, eccomi qui! Ce l'ho fatta."

Alla fine, eravamo rimasti soltanto io ed un altro ragazzo. Quando hanno chiamato il suo nome per assegnargli l'ultimo dei premi speciali, sono diventata rossa quanto un peperone e la mia faccia si è paralizzata in un'espressione entusiasta. Non è per ostentare modestia – qualità che, ahimè, nemmeno mi appartiene – che vi dico che ne ero assolutamente stupefatta. Fra centotrenta novelle in concorso, era stata scelta la mia, proprio la mia. Ci ho messo un po' a realizzare. Mi si è avvicinata così tanta gente, una marea di persone mi ha stretto la mano facendomi i complimenti, qualcuno mi ha abbracciato o schioccato un paio di baci sulle guance; io non facevo altro che ripetere in loop "grazie, grazie, grazie mille, grazie." Non un gran repertorio linguistico, per una che nella vita vuole scrivere.

Ho parlato con gli altri ragazzi in gara, prima e dopo la premiazione.

Provenivano da tutta Italia, ognuno con la propria storia. Una ragazza, mi diceva, ha partecipato anche ad altre edizioni di questo concorso, uno dei finalisti mi ha detto che diventare

scrittore è il suo sogno, qualcuno mi ha detto di essere stato spinto dal proprio insegnante di lettere, qualcun altro è stato mosso dalla propria iniziativa personale. Erano tutti contenti del risultato ottenuto, tutti felici di averci provato.

E qui torniamo a ciò che ho scritto all'inizio di questo articolo. Vincere questo concorso è stato un grande risultato per me e ne sono assolutamente orgogliosa e contenta, ma c'è da ricordarsi che non sarebbe successo nulla se non avessi tentato. Se mi fossi lasciata scoraggiare, se avessi deciso di non mandare la novella perché "troppo brutta, non mi piace, non

CONCORSO LETTERARIO
**MODELLO
PIRANDELLO**

**CERIMONIA DI
PREMIAZIONE
XXVI EDIZIONE**

Hotel Dioscuri Bay Palace
Lungomare
Falcone e Borsellino, 1
Agrigento

Sabato
18 Ottobre 2014
ore 16.30

UniCredit Group

Municipality of Agrigento
Municipality of Agrigento
Municipality of Agrigento
Municipality of Agrigento

va bene", se avessi lasciato che la negatività prendesse il sopravvento, non avrei provato nessuna di queste emozioni, non avrei vinto alcun premio, non avrei ricevuto alcuna soddisfazione.

Provarci, provarci, provarci. Sempre provarci. Provate, proviamoci! Sperimentiamo, partecipiamo, buttiamoci, mettiamoci in gioco. Tutto ciò che possiamo perdere è una bella, nuova occasione.

ALLEGRA ZANNI